Mimmo Frassineti Agf

ALLARME INQUINAMENTO. *I rifiuti dell'ex Acna portati dalla corrente della falda*

Milano, i veleni assediano l'acqua

Nuovo allarme ambientale a Milano. L'acqua potabile del capoluogo lombardo «assediata» dai veleni chimici dell'ex Acna di Cesano Maderno, che avanzano trasportati dalla corrente della falda. Un caso gravissimo di inquinamento che risale addirittura a vent'anni fa ma la contaminazione è ancora in corso. Tutta l'area industriale imbottita di sostanze-killer: trielina, mercurio, piombo e le cancerogene ammine aromatiche.

ALESSANDRA LOMBARDI

■ MILANO. Non solo spazzatura. Che sull'area milanese gravino da anni pesantissime minacce ambientali lo dimostra – se ce ne fosse bisogno – il pericolosissimo caso di inquinamento causato dall'ex Acna di Cesano Maderno, un centro del Nord Milanese alle porte del capoluogo che rischia di contaminare la falda acquifera da cui attingono i pozzi dell'acqua potabile cittadina. Le prime denunce della vicenda ripresa in un servizio sul numero di *Panorama* oggi in edicola risalgono agli anni Settanta grazie alla coraggiosa iniziativa di un gruppo di operai che lanciò l'allarme sulle lavorazioni killer sempre negate dall'azienda. Solo recentemente grazie ad un'inchiesta del sostituto procuratore di Monza Alfredo Robledo la contaminazione è emersa in tutta la sua gravità: un disastro ecologico più grave di quello provocato dall'Acna di Cengio in Val Bormida che coinvolge una delle aree più densamente popolate d'Europa: oltre due milioni di persone. La «sorgente» dei veleni è sotto il vecchio stabilimento dell'Acna smantellata nel '73. L'area è poi stata reindustrializzata senza alcuna bonifica. Il terreno in pratica è una gigantesca «spugna» impregnata da una quantità incredibile di reflui industriali tossici. L'epicentro della contaminazione coincide con l'ex reparto dove si produceva fin dagli anni '30 la trielina, un solvente clorurato pericolosissimo che ha già *inquinato le falde di tre centri a* sud: l'imbiate, Senago e Paderno Dugnano i cui pozzi sono peraltro dotati di filtri a carboni attivi. E che minaccia la falda acquifera del capoluogo. L'assessore all'ecologia del Comune di Milano Walter Ganapini ha annunciato ieri una controffensiva anche per difendere l'acqua del capoluogo. «Ci stiamo già mossi per intercettare la falda inquinata che attualmente si trova a 20 chilometri a nord di Milano. Stiamo predisponendo pozzi di protezione e di spurgo». E ha ricordato che non è la prima volta che l'acqua del capoluogo rischia di essere avvelenata dai residui interrati di un'industria. Lo stesso è accaduto a Rho-Pero nell'area di un ex rifinerìa. Per salvare la falda *dalla contaminazione* che muoveva verso Milano sono stati scavati 11 pozzi di sbarramento.

Pericolo non immediato

Il pericolo di contaminazione dei pozzi milanesi non è immediato, ma i dati relativi al carico inquinante dell'ex Acna di Cesano sono impressionanti: a fronte di un limite di legge per i solventi clorurati di 30 microgrammi al litro, in una zona di oltre tre chilometri quadrati sono state rilevate nelle analisi del *le Usslconcentrazioni superiori a* 1000 microgrammi al litro. Del resto per accorgersene basta annusare il terreno che puzza sinistramente di trielina. Se non sprigionasse e non si trattasse di una sostanza cancerogena sarebbe un ottimo smacchiante. «Fa ne abbastanza in circolo – avverte il dott. Edoardo Bai, tecnico Ussl e dirigente di Legambiente – per contaminare la falda per altri 150 anni».

Ma non è finita qui. Le analisi hanno rilevato anche la presenza di altre sostanze altamente pericolose come arsenico, mercurio, nitrofenoli, monoclorobenzene e ammine aromatiche: sostanze queste ultime che provocano cancro alla vescica proprio il tipo di tumore che ha falcidiato negli anni gli operai dell'Acna. Ma tutta l'area è un vero e proprio cimitero di veleni. In sei grandi vasche sono stoccate precariamente 70 mila tonnellate di rifiuti tossici assortiti. I serbatoi sono molto malconci, bucati in più punti. Insomma non tengono più. Una sistemazione a dir poco inadeguata aggravata dal sospetto avanzato dal magistrato monzese che le sei grandi vasche siano state deliberatamente scavate nel '76 (epoca in cui l'Acna passata alla Montedison fu ereditata dall'Enichem) *sotto il livello di argilla che* avrebbe potuto frenare la colata nelle falde acquifere. In altre parole: un modo sbrigativo di liberarsi di una massa enorme di rifiuti tossici *costosi da eliminare con trattamenti* a regola d'arte e a norma di legge. Facendoli cioè semplicemente percolare nel terreno e – piccolo particolare non secondario – nelle falde sottostanti.

Ostruzionismo dei proprietari

La «drammatica situazione» è stata segnalata al ministro dell'ambiente Barattà e a quello della sanità Guzzanti all'on. Massimo Scalia presidente della commissione parlamentare rifiuti ed ecomafie. Legambiente e il comitato locale per la bonifica sollecitano la messa in sicurezza e il disinquinamento dell'area che vanno colpevolmente a rilento – dicono – per l'ostruzionismo degli attuali proprietari. E annunciano che si costituiranno parte civile nel procedimento giudiziario intentato nel '94 dalla Regione (Giunta Formigoni verde) contro le società che si sono insediate nell'area (Enichem, Basf, Dibra) per i danni causati al territorio e alla salute della popolazione.

Garantiti per legge i diritti dell'utente

Carta dei servizi per i pensionati

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. Il cittadino ha i suoi diritti. Li potrà proclamare senza scontrarsi con muri di burocrazia se la pratica relativa alla sua pensione verrà ritenuta «sgrammaticata» o se l'elenco dei documenti da presentare sarà lungo, se l'impiegato è scortese, se l'orario di chiusura è di apertura dello sportello non gli viene comunicato con chiarezza o non viene rispettato. Potrebbe chiamarsi operazione qualità, intendendo con questo termine anche il rispetto della correttezza e la messa al bando delle ingiustizie, e verrà messa in atto grazie a una carta dei servizi. Il provvedimento relativo al sistema di previdenza e di assistenza è stato presentato ieri nel suo schema *generale dal ministro della Funzione* Pubblica Franco Frattini. L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni fiore.

Lo schema generale della Carta, che servirà a predisporre le carte concrete in vigore nei singoli uffici pubblici, si fonda su alcuni principi fondamentali. La comunicazione che si divide in informazione e accoglienza; l'affidabilità e la tempestività, la trasparenza. È prevista anche la misurazione della qualità del servizio, che verrà fatta fissando alcuni standard quantitativi e qualitativi tramite la raccolta dei dati e la valutazione degli utenti. Saranno a disposizione del cittadino alcuni strumenti di tutela: il questionario, il reclamo informale e il reclamo formale. Per quanto riguarda l'informazione, lo schema dà *indicazioni precise sulla* modulistica, che deve essere chiara e omogenea e sulla segnaletica. Ogni struttura, per esempio, avrà la sua targa esterna facilmente riconoscibile e *all'interno cartelli chiari e semplici* per guidare l'accesso ai diversi uffici

I servizi: un diritto

La carta, predisposta d'intesa con il ministero del Lavoro, dell'Interno, l'Inps, l'Inail e l'Inpdap, verrà recepita con un decreto del presidente del consiglio dei ministri come le *precedenti – ricordiamo* quella sulla sanità – già emanate. Verrà seguita da analoghi provvedimenti che riguarderanno la mobilità, il suo insieme (aree, treni, metrobus ecc.), l'università, i telefoni. Le prime carte hanno avuto successo, ha commentato il ministro: speriamo che tutti gli enti la adottino. Il cittadino ha diritto a certi servizi senza che debba incontrare grosse difficoltà.

Un cittadino su due

Le persone interessate a questi servizi sono circa 25 milioni: tanti sono infatti i cittadini iscritti a fondi di Previdenza pubblica, 22 milioni sono le pensioni e le rendite erogate dalla Previdenza e dall'Assistenza. Dunque l'impegno preso dal ministro riguarda un quarto circa dei cittadini: un cittadino su due. Gli enti interessati avranno l'obbligo di prendere le misure idonee. Fatti e cifre. Che cosa succederà in caso di inadempienza? Esistono due forme di reclamo: ha risposto Frattini, sulla base del quale oltre a risolvere i problemi sollevati, che si attendono adeguate, anche sanzioni, potranno scattare anche provvedimenti disciplinari già previsti o previsti.

Lotta ai falsi invalidi

Era allora un strumento guardato con sospetto, servirà a combattere anche *le idee della «carta» promossa* dal ministro: il cittadino deve avere la certezza che avrà la prestazione, assistenziale o pensionistica, che ha diritto e che verrà erogata in tempi certi. Verranno tutti fatti i conti dei veri invalidi. Il successo della carta sarà garantito da una pubblicità a tappeto: verranno stampati opuscoli e depliant e anche nelle trasmissioni televisive non mancheranno ulteriori informazioni. Uno schema sarà presente anche su Internet.

Orari e informazioni

Ecco un esempio di miglioramento dei servizi che riguarda l'accesso alle cure pubbliche. Il ministro ha messo sottopeso, grazie alla carta, a garantire l'apertura degli sportelli in fasce orarie sufficientemente ampie che poi individua: sarà previsto un prolungamento degli orari di apertura al pubblico in occasione di scadenze particolari per le quali si prevede un'eccezionale afflusso di utenti. Ci sarà un numero verde per ulteriori informazioni e prenotazioni, appuntamenti verranno *chiamati a domicilio* nei casi in cui che impediscono l'accesso ai portatori di handicap, si interverrà presso i diretti interessati, le persone che non possono recarsi allo sportello per ragioni di salute o di mobilità fisica.

La parola all'utente

Per suggerire il miglioramento dei servizi verranno distribuiti questionari. Ci sarà un'apposita scheda di reclamo informale. Inoltre, poi se non basta, ci sarà la possibilità di ricorso. Il reclamo per costituire un'impresa che fa poi parte dei ricorsi. Il reclamo deve essere segnalato e immediatamente entro breve tempo, e in forma formale. Inoltre questo si concludere entro 30 giorni. Entro sei mesi verranno diffusi gli spettacolari delle indagini di fiducia dei fruitori sulla qualità dei servizi. Le informazioni a riguardo dovranno arrivare entro quattro giorni.

Domenica 10

Il testo integrale della bozza del programma dell'Ulivo

con

l'Unità